

L'ARTE DI ORGANIZZARE LA PROPRIA AGENDA

Lo sostiene anche Cal Newport nel suo libro best-seller *Deep work. Concentrati al massimo*: in futuro avranno successo solo le persone che sapranno focalizzare la propria attenzione su attività complesse legate al loro lavoro. Persone che sapranno dire no alla filosofia imperante del multitasking, che sapranno disconnettersi dai vari dispositivi tecnologici quando dovranno affronta-

re un compito complesso, valutare opzioni, prendere decisioni o immaginare in modo creativo una soluzione ancora non visibile. Per riuscire a raggiungere la giusta concentrazione sul lavoro è però necessario dotarsi di strumenti che permettano di facilitarla, uno di questi è la famosa, vecchia agenda.

L'agenda come strumento di lavoro, certo, non è una novità. Utilizzata in forma cartacea o elettronica, l'agenda segna il quotidiano delle nostre attività lavorative, ma siamo sicuri di usarla nel modo corretto? Questo libro di Claudia Elisabetta Muccinelli dal titolo **L'arte dell'agenda: organizzare il tuo tempo senza perdere tempo** (148 pagine, 2020) apre una riflessione sull'utilizzo del proprio tempo. Riflessione elaborata sotto forma di intervista-dialogo filosofico con il time designer Roberto Rosso.

Un approccio, questo, che vuole distaccarsi dai manuali mordi e fuggi, "for dummies", dove mediante poche e perentorie regole vi viene spiegato come ottimizzare l'uso del vostro tempo sul lavoro. Que-

sto libro invece prende la forma di una guida che, attraverso il dialogo e la narrazione, ci fa riflettere su come utilizzare l'agenda nel modo adeguato alle nostre esigenze. Perché non esiste un solo modo corretto di gestire il proprio tempo che vada bene per tutti. Da qui l'esigenza di un approccio "sartoriale" alla gestione del tempo mediante il quale

calibrare la gestione della propria agenda

adattandola alla pluralità degli impegni in un modo di concepire il tempo che supera il suo concetto stesso come successione di istanti della stessa durata, dettati dal movimento dell'orologio.

Un concetto di tempo che richiama quindi il pensiero del filosofo Henry Bergson (1859-1941), dove al tempo fisico, spazializzato e suddiviso in segmenti uguali, viene contrapposto un tempo interiore, continuo, dove idee, appuntamenti di lavoro, riunioni, presentazioni da preparare, stimoli digitali, social e impegni personali si compenetrano uno nell'altro formando un tutto unico, un mare di impegni e di

distrazioni da gestire.

Un libro che diventa quindi una riflessione filosofica che ci ricorda come il lavoro sia un mare complesso di possibilità ed esperienze durante le quali però, senza organizzazione, si rischia il caos. L'arte dell'agenda ci insegna quindi a navigare in questo mare senza farsi trasportare dalle correnti, mantenendo il timone fermo per raggiungere l'approdo desiderato. Un libro che stimola una riflessione sul tempo, tanto più importante nell'epoca dell'iperconnessione digitale.

